


Amici di Don Orione

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, CDM Bergamo
Anno LIV - N. 10
Dicembre 2015
Spedito nel mese di
dicembre 2015
Contiene gadget

*Mensile del Piccolo Cottolengo
di Don Orione - Genova*



TUTTO PASSA:
SOLO CRISTO RESTA!
È DIO, E RESTA!
RESTA PER ILLUMINARCI,
RESTA PER CONSOLARCI,
RESTA PER DARE A NOI,
NELLA SUA VITA,
LA SUA MISERICORDIA!

Don Orione

Natale: una luce nel buio della notte

All'improvviso il buio della notte, che è il buio del mondo, che è il buio interiore dell'uomo, si illumina.

È solo un piccolo segno, una piccola sorgente di luce, ma nessuno più la fermerà del tutto. Le tenebre, che sono le tenebre del peccato, il non riconoscimento di Dio, non avranno mai più il sopravvento, perché questa luce è l'intervento di Dio a favore degli uomini. Dio continua ad amare gli uomini. Questo è il Natale.

Il Natale è sempre un messaggio di consolazione e di speranza per tutti. Forse pochi se ne accorgono anche oggi come allora. Tutto avviene fuori dell'abitato dove c'era la vita e il traffico dell'abitato di un piccolo paese sconosciuto come Betlemme. Solo pochi pastori si rendono conto che è avvenuto qualcosa che cambierà il mondo.

Emarginati da tutti, considerati impuri perché non partecipano alle liturgie del tempio, i pastori sono ormai il simbolo e la primizia di quella umanità che comprende i segni di Dio e lo accoglie nella propria vita.

Questo per voi è il segno, dicono gli angeli ai pastori: troverete un bimbo in fasce deposto in una mangiatoia. Il segno è per i pastori, che anticipano anche la funzione di quelli che saranno poi chiamati pastori nella chiesa, ma l'evento riguarda tutti gli uomini.

Nella comprensione di questo segno c'è senz'altro un'allusione al versetto 3 del primo capitolo di Isaia: "il bue conosce il proprietario e l'asino la mangiatoia, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende. È questo il versetto che sta all'origine delle nostre rappresentazioni natalizie con il bambino posto tra un bue e un asinello. Ma il significato vero è più profondo: la non conoscenza e la lontananza del popolo dal suo Dio, il rifiuto e la continua infedeltà è ormai cosa vecchia, superata, e questo per un intervento gratuito unilaterale da parte di Dio.

Sia allora resa gloria a Dio cantano gli angeli, ma anche pace in terra agli uomini perché Dio li ama.

Se avessimo finalmente il coraggio di fidarci di Lui le cose andrebbero meglio. Non c'era posto per lui nella città, allora. Forse che oggi c'è più posto nelle nostre città? Ci abbiamo provato tante volte a fare a meno di lui, ma abbiamo solo moltiplicato i problemi e i guai.

Ma in questo contesto ecco il Natale anche quest'anno: vi annuncio una grande gioia, non temete, oggi è nato per voi il Salvatore. Il Natale è Dio che non si è stancato di noi, Dio ci riprova anche quest'anno. In quel bambino c'è tutta la vicinanza di Dio per il suo popolo che sono tutti gli uomini, che siamo noi.

Nel suo figlio Gesù Cristo ci rinnova il suo amore inalterato e instancabile. Se crediamo a questo abbiamo fatto Natale e tutto il resto viene di conseguenza.

Il Natale è davvero l'ingerenza di Dio. Forse non ci piace molto questa parola, ma l'ingerenza è il contrario dell'indifferenza, del menefreghismo, si arrangino,

facciano loro, che c'entro io. Dio non è un estraneo all'uomo. Dio vuole entrare nella vita degli uomini e se ne interessa perché vuole il bene degli uomini.

Per questo nasce in questo mondo in questo modo, per comprendere tutti i poveri del mondo. Venite a me voi tutti che siete affaticati e io vi ristorerò. Questo è il prodigio del Natale. La notte del Natale è sufficiente che pensiamo a questo, che riprendiamo un po' fiato e riacqui-

stiamo la capacità di stupirci delle cose belle e grandi come fanno i bambini. Si la vita rimane lì in tutta la sua complessità, ma non siamo più soli. Non abbiamo bisogno di un Salvatore che faccia al posto nostro ma di uno che ci trasmette luce e coraggio nelle nostre scelte. Il Natale è proprio questo: il Dio con noi e noi lo vogliamo accanto. È l'augurio per tutti.

d.g.m.

3 INCONTRI

**Domenica 20 dicembre, ore 10,
RADUNO NATALIZIO A PAVERANO**

Sarà presieduto dal Direttore Generale, Don Flavio Peloso, al quale desideriamo rivolgere un sentito grazie per aver voluto mantenere questa preziosa tradizione nata dall'amicizia di Don Orione con i Genovesi. Oltre alle rappresentanze delle diverse nostre attività che ruotano in ambito cittadino, ci auguriamo la presenza di tanti amici ed estimatori per godere "in diretta" le ultime notizie sull'Opera e per scambiare l'**augurio gioioso di un santo natale e sereno anno nuovo**, augurio che volentieri estendiamo ad ogni lettore.

La giornata di festa si concluderà alle 14,30 con una recita nel teatro del Von Pauer.

Il concorso di presepi di Fontanegli

Castagna partecipa per il secondo anno consecutivo al Concorso di Presepi dell'Oratorio di Fontanegli; il concorso consiste nella presentazione di una ventina di presepi, ovviamente fatti a mano con originalità ed ingegno, che vengono proposti da gruppi di persone o singoli e votati in un'urna segreta per premiarne l'impegno oltre che la bellezza effettiva.

L'anno scorso è stato per noi particolarmente stimolante il fatto che siamo riusciti in poco tempo, e grazie alla collaborazione di molti dei nostri

ospiti, ad arrivare ad un dignitoso sesto posto.

L'emozione di partecipare per la prima volta ad un con-

corso della nostra Genova ci ha comunque resi orgogliosi e fieri del nostro staff e quindi vincitori comunque nello spiri-



L'esempio 3

Il 2 dicembre 1998 si spegneva a Paverano **Don EUGENIO CANINI**. Aveva 81 anni, di cui 63 di professione e 55 di sacerdozio. Dodicenne fu accolto a Tortona da Don Orione e Don Sterpi dei quali ricordava commosso l'accoglienza iniziale. Tranquillo, preferiva vivere nell'ombra, non celando tuttavia il proprio entusiasmo per la strada intrapresa, tanto da convincere a seguirlo il più giovane fratello Eliseo, citato nel numero scorso. Quando quest'ultimo venne a mancare, mi consegnò il tagliacarte che usava in ufficio affinché mi ricordassi di lui. Non ho ragione di far preferenze né di dipendere da un oggetto per rammentarli entrambi, ed in particolare proprio Don Eugenio, la chiacchiera leggera ma mai vuota. Aveva la confidenza dell'amico, la serenità di chi, innanzi tutto, vive bene con se stesso.

La vita errabonda, tipica dei religiosi, lo portò a stare in diverse comunità, con incarichi più o meno importanti. Cosa che non lo scalfiva minimamente. Del resto il proposito da lui scritto nel 1956 non lasciava adito a dubbi: "Essere un vero figlio della Divina Provvidenza e un santo sacerdote - questo, e non altro - è stato il desiderio della mia vita. Cercherò di fabbricare in me un santuario (Maria SS.ma), di formare in me un tabernacolo (Eucarestia) e un Calvario (Ge-



sù Crocifisso)". L'approdo a Paverano (1973) non deve essere stato umanamente esaltante, considerato che la quasi totalità delle precedenti esperienze si era svolta tra giovani. Eppure non la-

sciò trapelare mai nulla. O, forse, non avvertiva grande differenza: guidare i giovani verso una vita di fede e di donazione poteva procurare soddisfa-

zione, condurre le anime a Dio era il suo mandato, concluso nella cameretta d'un reparto assistenziale fra le malate che aveva confortato e seguito per 25 anni.

A **Don ARTURO PERDUCA** il titolo di canonico è rimasto appiccicato addosso quantunque ci avesse rinunciato nel 1946, quando si era ritirato dagli impegni diocesani per entrare definitivamente presso Don Orione, dal quale già si trovava quasi a "mezzo servizio". Nessun contatto con Genova, se non attraverso le suore delle quali aveva la cura spirituale in Tortona. È mancato in questa città il 3 dicembre 1960 a 85 anni, 36 di professione e 62 di sacerdozio. Con l'aiuto di Don Orione e Don



Si potrà prenotare per i gruppi ai numeri: 010-809015 oppure 010-803758.

Inoltre ricordiamo a tutti che il Presepe Zeneize (stabile nel nostro teatro) sarà aperto alle visite dal 9 Dicembre 2015 al 2 Febbraio tutti i giorni. Per prenotare una visita guidata per gruppi si potrà chiamare il 348/4731410.

L'animatrice
Maria Grazia Virgillito

to. Siamo riusciti inoltre a portare diversi dei nostri ospiti a visionare i lavori ed apprezzare la bellezza degli altri piccoli capolavori esposti realizzati per valorizzare la nascita del Signore Gesù.

Siamo rimasti così entusiasti che a luglio il nostro presepe in concorso quest'anno era già stato realizzato e non vediamo l'ora di tornare all'oratorio per poter nuovamente ri-

manere a bocca aperta davanti alla tenerezza della Sacra Famiglia interpretata dalla fantasia dei vari artisti.

Aspettiamo tutti numerosi e lasciamo l'invito per venire a visitare la Mostra.

L'esposizione verrà inaugurata il 20 Dicembre e potrà essere visitata a partire da lunedì 21 tutti i giorni compreso il sabato e la domenica dalle ore 15,00 alle 18,00.

Piccoli e grandi lettori per il Boggiano Pico

Nell'estate del 2015 il Boggiano Pico è stato contattato dalla sezione italiana dell'Ordine internazionale degli *Odd Fellows*, associazione culturale *no profit*, attiva nel campo della solidarietà in tutto il mondo, nella persona del membro Vice Presidente della sezione genovese, Avvocato Giuseppe Caccamo.

I membri italiani degli *Odd Fellows* hanno scritto un libro di favole per bambini, che sarà in vendita da Dicembre nelle principali librerie, ed erano alla ricerca di una struttura che si occupasse delle problematiche dei più piccoli cui devolvere i proventi della vendita.

L'Ambulatorio Boggiano Pico è stato scelto per le peculiarità che lo caratterizzano: innanzitutto ha in carico bambini dell'età evolutiva con diversi tipi di difficoltà e la possibilità di ricevere una donazione rappresenta un'opportunità in più di fornire un servizio riabilitativo completo.

L'idea da parte degli *Odd fellows* è nata dal desiderio di fare qualcosa di concreto a beneficio degli altri, in linea con i principi che caratterizzano l'appartenenza dei membri dell'Ordine.

Da qui è stato breve il passo per decidere che l'azione, questa volta, dovesse essere

a favore dei bambini: il futuro dell'umanità. Più difficile è stato riuscire a decidere quale azione fare.

Alla fine è nata questa sfida multipla: riuscire a scrivere fiabe, favole o racconti, scritti da persone che non lo avevano mai fatto né avrebbero pensato di farlo e reperire i fondi per poter stampare il libro e distribuirlo per la vendita.



Ultimo ma fondamentale passo, ora, sarà quella di vendere il libro. Questo, se riuscirà, porterà a due risultati. Il primo di contribuire ad una azione concreta per i bambini del Boggiano Pico; infatti tutti i proventi saranno interamente e direttamente destinati a favore dell'Ambulatorio. Il secondo sarà quello di regalare qualche minuto di vicinanza e, perché no, di complicità con i genitori che li leggeranno ai propri figli.

Se questo riuscirà lo potrà dire soltanto il lettore, giudice assoluto, ma l'augurio è,

comunque, quello di regalare qualche momento di piacere a piccolissimi, piccoli e grandi.

Nello stesso periodo nell'Ambulatorio del Boggiano Pico si è fatta più pressante la necessità di acquistare un tavolo Bobath per la riabilitazione fisioterapica.



Da qui gli obiettivi si sono intersecati e con il ricavato delle vendite del libro "Per piccoli e grandi lettori" gli *Odd Fellows* contribuiranno all'acquisto del tavolo Bobath, indispensabile per la riabilitazione di alcuni nostri piccoli pazienti.

Ringraziamo di cuore tutti gli scrittori che si sono cimentati in questa esperienza e che con il loro contributo e quello, speriamo, del maggior numero di lettori renderanno possibile l'acquisto di questo fondamentale strumento di riabilitazione e che regaleranno tanti momenti speciali a grandi e piccini.

Chiara Lastrico

Sterpi costruì il santuario alla Madonna di Caravaggio, in Fumo di Corvino San Quirico, con accanto un asilo infantile. Oltre alle personali capacità, spicca la profonda amicizia e la condivisione degli ideali alla realizzazione dei quali collaborò con entusiasmo. Di **Don PIETRO FORONI**, morto a Paverano il 5 dicembre 1965 – 79 età, 25 professione, 21 sacerdozio – rimane in memoria il volto chino a pregare confuso tra il nero della veste e l'ombra incombente sugli ultimi banchi della chiesa, l'affabile e riservato saluto negli incontri, occasionali quanto rari.

Di riservato **Don GERARDO DURANTE** non aveva nulla, ad iniziare dalla voce. Di certo non gli serviva il microfono. Del resto era più in sintonia coi lavori manuali che con le astruzioni intellettuali. Nell'Opera lo troviamo tra i "carissimi" prendere parte alla costruzione del santuario della Madonna della Guardia in Tortona e, appena sacerdote (1947) all'Istituto di Castagna alla cui realizzazione i religiosi diedero l'apporto principale. Per inciso ad accoglierlo fu il Direttore d'allora, Don Francesco Drzewiecki, oggi beato insieme ad altre vittime di Dachau. Aveva un carattere forte, tendenzialmente burbero, tal che egli stesso dubitava gli venisse mai assegnata una qualche direzione, considerandosi solo un tutto-

fare. Non lasciò più la nostra città. Lo ricordo direttore a Borzoli. Ero stato invitato con Don Ghiazza ad una cena nel refettorio comune fra i ragazzetti ivi accolti. Forse la loro vivacità eccedette, per cui alcuni ricevettero una bella lavata di testa (non piacevole per gli ospiti) asciugata subito da Don Luigi Burzoni (accompagnato recentemente a "Casa") in funzione di madre. Brontolò un poco ma, finito di mangiare, diede ai "birichini" un lieve scappellotto in segno di pace.

Uomo d'azione, aveva sottovalutato il contributo sostanziale che poteva dare all'Opera. A dimostrarlo Castagna dove, dal 1975 al 1991, fu direttore o vice e pure economo, alternandosi con Don Pietro Bernardi, in una sorta di vasi comunicanti verificatosi anche a Camaldoli tra Don Enrico Sciacaluga e Don Pietro Parola. Alla faccia di chi presume il direttore uscente debba necessariamente cambiar sede. Andavano d'amore e d'accordo e, se relazionavi con uno dei due, potevi risparmiare il fiato per l'altro. Riuscì lentamente a superare le due fobie principali di cui soffriva, in fattispecie l'assistenza effettiva al malato e la convinzione d'essere inadatto alla predicazione. Lui che amava i fatti, dagli stessi è stato contraddetto. Ci ha lasciato il 10 dicembre 1999 – 85 anni, 61 di professione, 52 di sacerdozio – con largo rimpianto pure dai parenti i quali, sebbene distanti (Veneto) gli erano molto legati.

Lasciateci fare un cenno pure al **Dott. LUIGI DEL ROSSO**. Non era un religioso e, nel memoriale, viene considerato "aggregato". La sua storia inizia ad Avezzano nel 1904 e sembra terminare undici anni dopo, insieme a quella del fratello Domenico, più giovane di due anni – diventerà poi sacerdote di Don Orione – l'uomo che li raccolse entrambi dal micidiale terremoto di cui ricorre il triste centenario. Avviato agli studi di medicina dallo stesso Fondatore, per 59 anni fu al servizio delle ospiti di Paverano, sostituendo il Prof. Domenico Isola (1962) nella direzione sanitaria. Tanto era la gratitudine all'Opera e l'affetto verso le ospiti che, rimasto solo per la morte della moglie, trascorreva un periodo di vacanza a Sassello, nella nostra colonia estiva, dilettandosi nelle amate lunghe passeggiate al limitare tra appennini ed alpi e, quando necessario, intervenendo sui vari malanni insorgenti. L'11 dicembre 1992, a 88 anni, si incamminava per l'ultima passeggiata solitaria, col rammarico di lasciare qualcuno qui, ma felice per la prospettiva di incontrare nuovamente gli amori rubati e quelli persi lungo il percorso.

Di **Don DELFINO SONAGLIA**, prematuramente scomparso il 14 dicembre 1989 – 66 anni, 49 di professione, 39 di sacerdozio – ne abbiamo scritto più volte, da vivo e da morto. Dal 1954 entrò nell'orbita genovese e, escluso il periodo sanremese (1970 – 77) vi rimase, partendo da Bogliasco, attraversando Villa Solari e la casa dell'operaio al Boschetto (Rivarolo) dove riuscì a dar vitto ed alloggio ad oltre 350 migranti contempora-



neamente, venuti dal nostro sud già allora disastrato, fino a stanziarsi definitivamente al Paverano. Aveva la mano ed il coraggio dell'impresario edile, non le risorse economiche, ed ai superiori probabilmente sembrò un emulo di Don Orione, come di fatto era, tanto da spingerlo ad osare. La malattia da cui sin da giovane era perseguitato, l'aspettava al varco in concomitanza con l'inizio dei lavori per il Von Pauer, dove lo ritroviamo ancora alla posa della prima pietra.

Ma Don Sonaglia era un impresario atipico. La molla non era il futuro guadagno. Era l'umanità dolente che gli si accalcava attorno coi propri bisogni. A Perolla, Camaldoli, Castagna ed in tutti gli altri istituti gestiti da Paverano interveniva la sua mano provvida col manipolo di operai che gli ruotavano attorno. Stravedeva per essi e, consapevole della pochezza dello stipendio, talvolta passava qualcosa sottobanco, per arrotondare, comunque ricambiato. Durante l'alluvione di Firenze un loro gruppo organizzato vi si recò per soccorrere una nostra casa "affogata". Ma, emblema della sua paterna generosità, rimane su tutte la residenza estiva di Sassello. Ci si chiedeva allora se non fosse stato possibile ampliare la capacità dell'offerta limitata a Sottocolle e Scoffera per un esiguo numero di ospiti rigorosamente autosufficienti.

Venirgli in mente quella struttura, ormai in disuso, e considerarla di primaria importanza fu un tutt'uno. Bisognava muoversi in fretta perché pure i disabili avevano diritto ... e così gli allestati. E' difficile immaginare l'entusiasmo suscitato in tutti dall'idea e dal suo prolungarsi nel primo decennio. I dipendenti non chiedevano trasferite, i giovani volontari, con tanto di sacerdote responsabile, animavano a turno settimanale la vita della piccola comunità (si arrivò a 200). Persino io, inutile nel contesto, riuscivo a destreggiarmi al bar o ad annaffiare le varie aiuole. Il pregio di Don Delfino era quello di riuscire a convincerti di quanto fosse gratificante soccorrere e divertire il prossimo nel bisogno senza un riscontro "solido". È il rimpianto di quei "conquistati" nel constatare la morte d'un ideale di gioia per qualche lira in più.

Don ENRICO SCIACCALUGA è, ad oggi, l'epopea genovese più alta nell'Opera, vuoi per la nascita (Sampierdarena 21 novembre 1897) per la familiarità coi numeri, acquisita da laico e sfruttata in seguito, per la longevità; è morto il 15 dicembre 1992 (95 anni, 57 di professione, 56 di sacerdozio). Ed anche per la storia personale nata in una famiglia conquistata da Don Orione tanto da offrirgli pure due figlie per

infoltire le fila delle sue suore (Maria Lucina e Maria Tarcisia). La maturazione, avvenuta nell'ambito della gioventù cattolica e come dirigente scout, probabilmente gli fece ritenere insufficienti gli studi, conclusi felicemente, ed il lavoro conseguente. Pertanto, a 34 anni (1931) decise di offrirsi a Don Orione come collaboratore, un primo passo in attesa di tanti altri. Ed eccolo lì a Salita Angeli (1932) a far scuola ai "Tommasini" e a Paverano (1933) testimone dell'acquisto, e di cui sarà direttore sino al 1945. Ormai è già orientato verso il sacerdozio. Il rapporto fiduciario con Don Orione e Don Sterpi lo condusse ad interessarsi dell'aspetto economico amministrativo di tutte le case genovesi ed il risultato deve esser piaciuto (poteva andare diversamente?) se nel 1952 fu eletto economo generale della Congregazione, ruolo svolto fino al 1969.

Lo conobbi in questo stralcio di tempo. Passava sovente in ufficio, curioso come un ragazzino, a chiedere il come ed il perché delle cose che facevo. E nel domandare sembrava m'entrasse dentro a controllare se agivo con lo spirito giusto, quello di operare per i poveri Ne nacque un rispetto reciproco ed una certa qual confidenza che lo portò persino ad esagerare: "Se il direttore ti dicesse di non far più la tal cosa, tu continua comunque". Rientrò a Camaldoli dove si alternò alla direzione con Don Pietro Parola, come già detto. Spesso era consultato su diversi aspetti dell'Opera, da lui vissuti in prima persona, ed era contento di raccontare piacevoli storie dove emergevano sempre le figure straordinarie di Don Orione e di Don Sterpi. A sentirlo, sembrava gli rivivessero davanti, o forse dentro, manifestati dalle parole ed ancor





Don GIACOMO SILVANO ci fa apprezzare una caratteristica di Don Orione spesso sottaciuta o ignorata. Come per gli ospiti in campo assistenziale, non si lasciava intimidire dagli impedimenti fisici di cui, chi desiderava dedicarsi a Dio, poteva soffrire. Silvano era stato presso i salesiani i quali, dopo una prova di quattro anni, gli consigliarono di rivolgersi ad altro istituto a causa di una cattiva deambulazione causata dalla polio al piede sinistro. A Tortona fu accolto come figlio e lui, di famiglia numerosa, aveva il sentore, l'odore del sentirsi amato. La Congregazione, del resto, non era differente dal fondatore. Don Sterpi volle che l'ordinazione sacerdotale sua e dei confratelli Ottorino Dal Lago e Vincenzo Re – pure loro portatori di handicap, si direbbe oggi – avvenisse nella Cappella della Casa Madre, attorniate dai superiori maggiori. Era il 27 dicembre 1942. La salute tuttavia continuerà ad essere precaria, anzi, in aggiunta, si manifestò una crisi tubercolotica che lo condusse in vari ospedali, persino in Svizzera, obbligandolo poi ad una sosta prolungata nell'apposita nostra casa di cura a Quezzi. I numerosi religiosi che vi transitavano erano seguiti dall'amorevole attenzione dei coniugi Cav. Enrico Scarpari e Cesarina Piloni e curati coi medicamenti della loro erboristeria sita in via XX Settembre.

Non è dato sapere quando le anime dei due benefattori incontrarono quella di Don Giacomo. Certo fecero pressione sui superiori affinché il giovane potesse laurearsi onde proseguire la loro attività, destinata comunque in eredità all'Opera. Nonostante questo impegno fisso, a far data dal 1960, riuscì ad essere "prete" nel senso stretto del termine, come cappellano, direttore spirituale, confessore, per ovvie ragio-



ni in ambito genovese. L'erboristeria era uno dei rivoli con cui il Piccolo Cottolengo mandava avanti oltre un migliaio di ospiti. Ma andava curata con attenzione, riducendo al minimo le spese per le materie prime. Così Don Silvano cominciò a far coltivare campi di erbe medicinali a Perolla (GR), a Scoffera, a Sassello, provvedendo personalmente alla raccolta e al trattamento. Lo ricordo a Sassello, nella "casa delle suore", nome derivato dal primo utilizzo che se ne fece, in uno studio odoroso, tappezzato di libri, alambicchi, bottiglie, bicchierini per gli ospiti. Si ricorreva a lui in particolare per i funghi ma, dato che eri lì, oltre a bere ti propinava tante di quelle nozioni da ubriacarti. A dire il vero nello stesso periodo stazionava in zona, nella villa padronale, anche Don Pino Confalonieri, altro confratello il cui fisico non aiutava la testa. Lui le conoscenze specifiche le diluiva coi giochi più impensabili, raccolti chissà dove, dilettando bambini e adulti della colonia estiva (per gli ultimi pure il bicchierino da alambicco).

Se ne è andato il secolo scorso – 30 dicembre 1999 – contando 84 anni, 65 di professione, 57 di sacerdozio, e smettendo chi non aveva avuto fiducia in lui. Il dono d'esser buono, dolce, comprensivo forse l'aveva tratto dalla propria esperienza personale, mischiando positivo e negativo sino a raggiungere un risultato apprezzabile, in taluni casi eccelso.

Un angelo agli angeli

Si tratta di Angiolina, una ospite degli "Angeli Custodi" che il 9 ottobre ha festeggiato i suoi 69 anni. Un po' malandata, col braccio destro infagottato a seguito d'una caduta, comunque contenta "perché poteva andare peggio" e "mangio con la sinistra" riferito non al quotidiano ma alla torta consumata con le altre ospiti e gli invitati di prestigio quali "l'Adriana" presidente del volontariato e "il signor Direttore, che mi ha fatto assaggiare il vino". Naturalmente non poteva mancare lo sfoggio del braccialetto regalato dalla predetta Adriana e l'anello donatole dalla più giovane sorella Maria, pure lei in istitu-

to, che l'aveva acquistato presso il nostro mercatino, ovvero l'expo Mario Quagliuzzi, come dire: roba buona, di casa.

Il reparto mi fa tornare in mente il primo incontro, ventenne, or sono 50 anni fa, con esso. Un vero trauma. C'erano una trentina di ragazze intorno alla mia età, per la maggioranza costrette a letto e molte visibilmente affette da problemi mentali. Ad assisterle Anna Giambruno rubava la scena alla suora capo reparto ed al personale con la sua presenza reale, affettiva, personalizzata. Ebbi un rigetto ed impiegai diversi anni a rimettervi piede. Anestetizzato dall'ufficio, riuscii a capire come l'es-

senza del Piccolo Cottolengo fossero proprio i "reparti" col loro contenuto d'umanità, mentre la scatoletta in cui operavo era l'angolo giusto e più consono da cui offrire un possibile contributo. Questo cambio interiore produsse un certo movimento di ospiti in visita "privata", quantunque scoraggiate dalle responsabili. Su tutte ne ricordo una, certa Mara, e non perché poteva essere l'antesignana poetessa d'una pubblicità per la carta igienica, ma perché mi proponeva le sue produzioni su detto materiale, attendendo una valutazione, un commento.

Angiolina non ha poesie da proporre, solo vecchie frasi ripetute infinite volte al giorno e qualche uscita occasionale degna d'un sorriso. Alla domanda del coetaneo: "Quanti anni

Angiolina e "il signor direttore".



È tanto contenta da non riuscire a soffiare.



più dagli occhi, dai quali traspariva quasi una sequenza visiva. Un tecnico nell'Opera? A Don Orione non sarebbe piaciuto. Per questo Don Sciacaluga diventò sacerdote, ma per esserlo fino in fondo.

Altro sacerdote di origine ligure, quantunque nato in Perù, era **Don LUCIANO PESCE MAINERI**, tornato al Padre il 20 dicembre 1980 (75 anni, 48 di professione, 44 di sacerdozio). Si narra a lui si debba, oltre che alla Madonna, il grappolo di vocazioni raccolto a Ortonovo (SP) dove fu abate del santuario di Nostra Signora del Mirteto. Pare Don Orione abbia detto di lui: "Non sarà un santo sacerdote, ma un sacerdote santo". Tutte le sue attività furono accompagnate dalla malferma salute, chiudendo in preghiera a Camaldoli. Genovese di Sestri, invece, era **Don VALERIO ROSSI** mancato a Paverano il 25 dicembre 1971 (77 anni, 21 di professione, 51 di sacerdozio) il che già indica come sia entrato in Congregazione tardi. È stato insegnante di teologia e confessore. A Paverano, oltre alle confessioni, si dedicava alla preghiera.

hai?" districando le dita della mano non imbavagliata e guardandole: "Diciannove!". Magari, Angiolina, magari. C'è qualche ospite invidiosa, e mi riferisco alla Peppa che, passando nel corridoio, brontola a voce alta affinché "chi deve sentire senta": "Se non è da Adriana è...". Peppa è una ragazza pratica, sebbene un po' invidiosa o gelosa, come qualcuno suggerisce. A Sassello, durante una gustosa omelia del compianto Don Sergio Mura sulla "porta stretta", alla domanda su chi sapesse cosa si può fare, scuotendo le forme allora ancor più rotonde esclamò: "Si allarga la porta". Pure a lei si potrebbe dare la chiave degli "Angeli Custodi", come ad Augusta, che ci permise d'entrare nelle sue fantasie sulla lotta immane fra conigli e galline... Lasciano intendere solo il bisogno

d'essere ascoltate, comprese, o almeno di far finta, scendendo per un attimo dal gradino d'un organo funzionante e talvolta fuorviante.

Nella sua storia il Piccolo Cottolengo, propagandato spesso da genovesi residenti per ragioni di lavoro in regioni diverse e lontane, specie in centro e bassa Italia, ha consentito a soggetti, marginali nella società d'allora (l'evoluzione, però, è ancora limitata), di compiere la traversata della vita nel miglior modo possibile. Nessuna storia suggestiva, nessun eroismo; il lento susseguirsi dei giorni accompagnato e impreziosito dall'offrire qualcosa alla comunità (per Angiolina piegare gli indumenti, essere chierichetta, nel suo gergo "fare la Messa"). Perno dell'operazione fu il maestro Mario Rongai che, dalla zona

di Matera, seguì le questioni burocratiche e amministrative di una quindicina di ragazze, oltre a prestarsi per consentire loro una breve vacanza presso i familiari. Angiolina non è in grado di leggerci e, se altri lo facesse in sua vece, seguirebbe comunque il proprio pensiero, diverso dal nostro, da angelo, come si conviene a chi è accanto a Dio. Possiamo pertanto scrivere che entrò a Paverano il primo novembre 1956, a dieci anni di età, proveniente da Giulianova. Maria, invece, è istruita (terza media) e dobbiamo stare attenti. Possiamo però ripetere come sia più giovane di tre anni d'età e di ben sei di Paverano (dicono alle donne piaccia il termine "giovane" riferito a se stesse).

Dimenticavo: auguri cara coetanea Angiolina!

Pellegrinaggio mariano

È il primo lunedì di settembre quando ci affastelliamo sui pulmini per raggiungere la vetta del Monte Figogna e quindi il Santuario della Madonna della Guardia.

Come cominciano le curve, cominciano i ricordi: quante volte ci siamo state, chi a piedi, chi con i genitori, chi con i figli, e quante grazie abbiamo chiesto e ricevuto.

Al nostro arrivo puntuali, alle 10, ecco ad accoglierci il gruppo dell'O.F.T.A.L., pronti con il labaro dedicato alla Madonna di Lourdes a guidare una Via Crucis intorno al Santuario, per giungere finalmente in chiesa per la celebrazione della Santa Messa.

Le parole dei sacerdoti e la

condivisione con i malati dell'O.F.T.A.L. insieme alle nostre ospiti del Don Orione, ci hanno riempito il cuore di gioia.

È seguito un buon pranzo in compagnia, un caffè ristorante e l'immane giretto per i

negozi caratteristici del luogo: tutte siamo tornate con un'immaginetta sacra a tenere vivo il ricordo e la preghiera, in attesa di una nuova "venuta".

Con simpatia ringraziamo le suore che hanno trascorso la giornata con noi, e che hanno reso più significativo il nostro piccolo pellegrinaggio.

G.Z.



Siamo di nuovo andati in scena: Giulietta e Romeo

Proprio così! Visto il successo ottenuto nella prima edizione, anche quest'anno il laboratorio teatrale dell'Istituto, a gentile richiesta da parte del pubblico, che aveva molto gradito la rappresentazione, ha riproposto la parodia dell'opera Shakespeariana "Romeo e Giulietta".

Il gruppo ha avuto qualche nuovo ingresso, per sostituire alcuni assenti. Ricordiamo in particolare: Danila, che ha rivestito i panni e l'alterigia

del Principe Bartolomeo della scala, Signore di Verona; Davide, ottimo interprete nel doppio ruolo del padre di Romeo e dello speziale ed infine il nostro Francesco, che ha sostenuto la parte di Mercuzio, il più caro amico di Romeo.

Un altro doveroso grazie va rivolto alle colleghe: Lucia per fetta presentatrice che ha dato inizio ed una fine alla performance, con eleganza e partecipazione. Stefania, impeccabile nell'uso della attrezzatura

di scena. Non possiamo dimenticare Valentina, che ha scattato numerose e bellissime foto durante lo spettacolo.

Fra gli interpreti principali, solo un accenno ai due protagonisti; Romeo-Antonio e Giulietta-Loredana, che anche quest'anno sono stati all'altezza della situazione e all'anima-trice Patrizia, che interpretava la nutrice di Giulietta, che recitando con naturalezza, ha dimostrato dimestichezza sul palcoscenico e una notevole

capacità di improvvisazione.

Insomma anche stavolta è stato un vero SUCCESSO!

Il nostro scopo era quello di far "lavorare" i nostri ospiti in un clima di socializzazione e serenità e portare in scena uno spettacolo divertente che regalasse un momento di allegria per tutti. Obiettivo pienamente raggiunto, grazie alla preziosa collaborazione di tutti i partecipanti.

Il laboratorio teatrale



Festa a S.CATERINA 1+2



Il mese di settembre dà il via, ogni anno, alle feste di reparto. Nel calendario liturgico la diocesi di Genova festeggia S. Caterina il 12 settembre. Per questioni organizzative, nei reparti il cui nome ricorda questa Santa, abbiamo festeggiato l'11 settembre.

Grande fermento e, come si dice a Genova, 'invexendo' per questo momento atteso ed organizzato con il cuore, con la fantasia, con spirito di comunione fraterna e di partecipazione nella preghiera.

Qualche piccola novità e

qualche piccolo cambiamento deciso con le Signore del reparto, supportata dalle colleghe e dalla caposala, ha aiutato a rendere speciale questo giorno, facendoci assaporare il gusto di stare insieme, perché insieme è tutto più bello.

Un grazie speciale a tutte le Signore che si sono impegnate nel preparare tutto (dagli addobbi, al sa-

lone, ai tavoli, alle preghiere), alle colleghe molto disponibili, alle volontarie sempre tanto care. A don Giuseppe un grazie particolare per aver reso la S. Messa un momento di unità e il modo per esprimere il nostro grazie al Signore e a Don Orione.

Dobbiamo considerarci un dono gli uni per gli altri...

Micaela

Gli amici scout del Clan Fuoco Foresta Amica

Siamo partiti per questa esperienza con tanto entusiasmo, ma anche con paura, perché non sapevamo come avrebbero reagito gli ospiti all'arrivo di così tanti sconosciuti. Nonostante ciò non abbiamo lasciato che ciò ci bloccasse e siamo stati premiati.

Conoscendo le meravigliose persone che abitano questa struttura, abbiamo imparato giorno dopo giorno a prendere le misure gli uni con gli altri e abbiamo instaurato rapporti profondi che ci hanno fatto crescere tantissimo.

Tutto questo è stato possibile grazie agli ospiti che ci hanno aperto il loro cuore mostrandoci un mondo di esperienze e di emozioni che da soli non avremmo mai scoperto. Tutti noi abbiamo percepito una grande accoglienza anche

da parte degli operatori che ci hanno aiutato a capire quando dovevamo lanciare il cuore oltre l'ostacolo e che hanno creduto molto in noi fin da subito. Ci è rimasto particolarmente nel cuore il giorno in cui abbiamo cantato e ballato tutti insieme: è stato un pomeriggio denso di emozioni e divertimento che ci ha fatto sentire parte di una grande famiglia.

Vogliamo ringraziare di cuore tutte le persone che ci sono state vicine durante la nostra permanenza con la loro umanità e professionalità, in modo particolare gli ospiti, perché grazie a loro abbiamo imparato a guardare la vita in modo diverso.

Un abbraccio forte a tutti.

*il Clan
Fuoco Foresta Amica*

Festa d'autunno al Centro Diurno Von Pauer

Il 7 ottobre si è tenuta la consueta festa per dare il benvenuto all'autunno in compagnia dei nostri ospiti e i loro famigliari. Piero ha allietato l'intero pomeriggio con la sua musica frizzante e le persone presenti sono state coinvolte nel ballo e nei canti in allegria, insieme agli animatori e al personale sanitario, il tutto arricchito con gelato, torte prelibate e bibite fresche.



Il giardino dove tutto si è fermato

Si apre il cancello, si alza la sbarra e mi ritrovo in un giardino di carrozzelle, di oleandri, di fiori, di fiori bianchi e gialli, di vecchi traballanti sui girelli, di limoni, di gelsomini, di pini, occhi di vecchi, occhi stupiti, occhi sgranati, occhi che ridono, occhi che piangono, occhi che cantano, non è vero che i vecchi aspettano di morire, da mani incerte e tremanti non farti ingannare, ascoltati e comprenderai che nascondono un segreto, se stringon la mano in un debole pugno, vuol dire che il tempo sanno fermare: il passato remoto è ieri, è oggi o forse ieri non c'era ed il futuro è quel soffio di vento che scivola attraverso le foglie che rinfrescano il pomeriggio infuocato, i vecchi cancellano il tempo, non hanno orologi, non contano le ore, non contano i giorni, i vecchi sono come gli alberi, sono come i fiori, sono figli di un dio piccino che si piscia addosso nel pannolino, che non sa pregare, che non sa spiegare, che urla e sogna e parla d'amore, e il giardino si anima di donne e uomini, colorati di rosso e di verde, con i camici bianchi, di animatori, di familiari, di collaboratori e di badanti inconsapevoli angeli senza ali, che assistono, giocano, cantano ed al tempo stesso attori e comparse, di questo grande teatro, scenario di festa e dolore, dove i vecchi sono protagonisti assoluti come gli alberi, come i fiori che vivono nel giardino incantato dove il tempo si è fermato.

**Maria Carla figlia di Angelica Rachele Dal Pont
dedicato al Piccolo Cottolengo Don Orione Castagna**



15 IN MEMORIA

Suor Maria Ersilia

Si è spenta a Tortona il 4 ottobre a 87 anni di età e 63 di professione religiosa tra le Piccole Suore Missionarie della Carità. Buona parte del proprio servizio l'ha svolto a Paverano, in particolare presso le beniamine, dove si era addossata il non facile compito di sostituire Suor M. Laetare. Originaria di Udine, ci chiamava Clelia Conti. All'apparenza umile e accomodante, dava l'impressione di chiedere – specie per le ragazze – ma senza pressa-

re. E invece non mollava finché non riusciva ad ottenere, sempre con la stessa aria dimessa. Purtroppo non riuscì ad ottenere dai propri superiori di non effettuare il trasferimento delle suore, causa di sofferenza per esse e per le ospiti.

Il Signore, che tiene conto di ogni piccolo gesto, riterà questo sacrificio alla stregua di opera buona e, in considerazione anche delle preghiere delle "sue" ragazze, l'avrà accolta in cielo fra gli angeli.



Don Alessandro Filippi

È mancato al Piccolo Cottolengo di Castagna, dov'era ospite da qualche settimana, il 16 ottobre, a 87 anni di età, 70 di professione religiosa e 60 di sacerdozio. A Genova stette un breve periodo a Teglia, nella casa del giovane lavoratore, oggi adibita ad altro scopo. Un incontro per lui providenziale fu quello avvenuto con i nostri operai in Via Capo di Mondo, a Firenze, in occasione della disastro-

sa alluvione del 1966. Il grosso delle energie lo spese però a Borgonovo Val Tidone, quaranta anni, legato al centro professionale, alla tipografia, alla banda, ed infine ai ricordi, ben oltre il ritiro dei religiosi orionini da quella realtà. Con Don Venturelli ebbe l'idea di scrivere e raccogliere in un volume dal titolo "Costellazione Orione" i profili di tanti confratelli, altrimenti condannati all'oblio.



raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare:
sig.ra Irma Zannoni, sig.ra Angela Badano, sig. Pietro Barisione, suor M. Lucina, sig. Tommaso Canepa, sig.ra Anna Losi, don Pietro Bernardi, avv. Aldo Baraggioli, comm. Enrico Solari, sig.ra Ester Lanata, sig.ra Agnese Isola, sig. Dino Zeni, mons. Francesco Canessa, don Giuseppe Zambarbieri, sig.ra Colomba Dapelo, sig.ra Emma Varni, sig.ra Elide Borelli, sig.ra Maria Cristina Melis, sig.ra Giuseppina Aicardi, sig.ra Anna Omodei, sig. Luigi Riso, sig.ra Ilva Girardi, sig.ra Maria Geriola, sig. Sebastiano Canforato, sig.ra Laura Rina Romano, sig.ra Anna Maria Cuneo, sig.ra Renza Ravano Prat, sig.ra Olga Gay Stragiotti.

*Cristo procede raggiante
avvolto nel gran manto della misericordia
portando sul cuore la Chiesa
e nelle mani le lacrime e il sangue dei poveri:
la causa degli afflitti, degli oppressi, delle vedove,
degli orfani, degli umili, dei reietti.*

Don Orione

16 COME AIUTARE IL PICCOLO COTTOLENGO

BORSA MISSIONARIA (€ 250)

(concorre all'acquisto di materiale – protesi, carrozzelle, ecc. – per le missioni)

San LUIGI ORIONE – la sig.ra Anna Maria Sanguineti

BORSA FARMACEUTICA (€ 200)

(concorre all'acquisto di medicinali, protesi e presidi sanitari ai nostri ospiti)

BORSA DI STUDIO (€ 100)

(concorre a mantenere agli studi chi si prepara alla vita religiosa)

Suor AMELIA ARGHIRO' – R.B.

BORSA DI PANE (€ 75)

(integra la retta di chi non riesce ad arrivare alla quota stabilita)

LETTINI (€ 50)

(per la biancheria e il vestiario degli ospiti)

Don GERMANO CORONA – un'affezionatissima lettrice dei suoi scritti

San LUIGI ORIONE – (2) la sig.ra Maria Grazia Solari

San LUIGI ORIONE e Suor M. PLAUTILLA – la sig.ra Maria Zerega

ANGELO PAU – la sig.ra Luisa Anserini

BANCHI (€ 25)

(serve per l'acquisto e il riordino delle suppellettili)

San LUIGI ORIONE – il sig. Fiore Kielland

PER DONAZIONI E LASCITI

Chi volesse disporre di donazioni, lasciti o espressioni di liberalità a favore dell'Istituto è pregato di farlo usando esclusivamente la seguente dicitura: «Lascio (o Dono) alla Provincia Religiosa San Benedetto – Piccolo Cottolengo di Don Orione con sede in Genova - Via Paverano 55 - per le proprie finalità caritative e assistenziali in Genova. Per maggiori informazioni e/o chiarimenti rivolgersi all'Ufficio preposto: telefoni 010/5229494 - 010/5229313

**Rivista inviata a nome dei nostri assistiti
in omaggio a benefattori, simpatizzanti, amici
e a quanti ne facciano richiesta**

16143 GENOVA - Via Paverano, 55
Tel. 010/5229.1 - Conto Cor. Post. N. 00201160
IBAN IT 34 Y 05034 01438 000000011600
sito internet: <http://www.donorione-genova.it>
Autorizz. della Cancelleria del Trib. di Tortona
in data 26-6-'61 - n. 42 del Reg.

Direttore: Don Alessandro D'Acunto
info@pcdo.it

Responsabile: + Giovanni D'Ercole

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar - Gorle (BG)